

1. **CATALOGAZIONE:**

* **Titolo dell’opera:** Ritratto del dottor Gachet
* **Autore:** Vincent Van Gogh
* **Datazione/Periodo storico:** 1890
* **Tecniche e Materiali (o Supporti):** olio su tela
* **Dimensioni:** 68 x 57 cm
* **Collocazione attuale:** *Collezione privata*. Dal 1998 si sono perse le tracce dell’opera. Fino al 1991, l'opera era appartenuta al **Kramarsky Found di New York**, che l'aveva lasciato in prestito permanente al **Metropolitan Museum of Art**; quando i proprietari decisero di venderlo da Christie's, il quadro fu aggiudicato, per la cifra-record di 82,5 milioni di dollari, al miliardario giapponese **Saito**. Alcuni documenti emersi nel 2007 rivelarono che l'opera fu venduta circa un decennio prima al finanziere austriaco Wolfgang Flöttl. In seguito, Flöttl dichiarò che per problemi finanziari fu costretto a vendere il quadro, ma non rivelò gli acquirenti.

1. **DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:**

La tela che Vincent Van Gogh dipinse poche settimane prima di morire, quando era ospite nella casa di cura del dottor Gachet a Auvers-sur-Oise, ritrae il medico omeopata in una posa pensosa, appoggiato ad un tavolo dal vivace colore rosso, su uno sfondo azzurro. Sul tavolo, accanto al dottor Gachet, ci sono due libri e, in primo piano, una pianta di “ digitale”.  Il suo nome è dovuto alla forma dei fiori che sono simili a dei ditali.

1. **INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL’ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :**

La vera interpretazione del quadro risiede nel ritenere che Vincent, in realtà abbia voluto fare “***l’autodiagnosi***” della sua malattia attraverso questo ritratto. Van Gogh, infatti scriverà al fratello Theo:

“*Intendo fare un ritratto al dottor Gachet che sarà un “autoritratto” . Ciò per due motivi. Egli è rosso di capelli, come me e, come me, soffre della mia stessa malattia: la melanconia*”.

Dunque esiste una sorta di “***autoidentificazione***” del pittore con il personaggio ritratto. La malattia che Van Gogh, con molta precisione definisce “***melanconia***” … “*male* *oscuro*”, oggi, con i successivi studi di Freud, si definirebbe meglio “***depressione***” ovvero, in termine medico “ ***psicosi maniaco – depressiva***”.

Non si tratta di *instabilità* “*mentale*” ma “***sentimentale***”. Infatti chi, come Vincent, è affetto da tale sindrome, è soggetto a periodi, più o meno lunghi, di “*euforia*” nei quali si sente pieno di energia vitale e produttiva. Nel caso di Van Gogh, questo periodo coincise con i mesi trascorsi nella casa di cura di Gachet, in cui la sua creatività artistica raggiunge livelli inimmaginabili per un qualsiasi artista.

Il grande pittore Alberto Burri, più recentemente ha fatto notare ai critici di Van Gogh che, nel periodo trascorso ad Auvers-sur-Oise, Vincent ha prodotto, in soli due mesi, ben più di ottanta tele e che queste sono le più belle che egli abbia mai creato.

Non si resiste a tali “*temperature*” sentimentali ed espressive! Prima o poi si soccombe!

Infatti ecco, improvvisa, la “*fase depressiva*” della psicosi che sopraggiunge a quella euforica e che lo porta, da qui a qualche giorno, a dipingere quello che è considerato l’ultimo quadro di Vincent “Volo di corvi su un campo di grano” ed a chiudere la sua esistenza terrena.

Nel quadro ci sono altri riferimenti alla diagnosi della sua sindrome psichica: i due libri sul tavolo sono entrambi romanzi che raccontano drammi che si sono consumati nel mondo dell’arte e della pittura. Uno dei due è addirittura un libro dei fratelli Goncourt che racconta, manco a dirlo, la storia di un pittore che muore suicida. Infine, la pianta di *digitalis* che è al centro della composizione, è una pianta officinale ben nota perché da essa veniva distillato un succo che serviva come cura della “melanconia” e Gachet, profondo conoscitore delle proprietà mediche delle piante officinali, la usava per curare Vincent.

La stessa posa del dottore è la classica che, in tutta la storia dell’arte ha sempre identificato il soggetto “malinconico”. Addirittura Van Gogh ritrae il medico con le caratteristiche somatiche del malinconico: tre linee verticali al centro delle sopracciglia. Osservazione, quest’ultima, scritta dallo stesso Gachet nel suo saggio sulla “*fisiognomica*” (caratteristiche del volto) del malato di “melanconia”.

1. **ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL’ARTISTA:**

L’artista attua un linguaggio visivo che asseconda il progetto di una “**pittura di sintesi**” tra sguardo interiore e percezione del mondo esterno che preannuncia l’arte espressionista.

Vincent usa pennellate dense di colore, staccate le une dalle altre, che si susseguono e si rincorrono secondo il movimento voluto dal pittore. I colori stessi non sono verosimili ma dettati dalle esigenze dello spirito.